Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 | Roma — Giovedì, 6 luglio | Numero 158

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale ", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 795 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri delegati al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Considerata l'urgenza di adottare provvedimenti intesi a proteggere contro le arvicole le piante coltivate in Puglia e nelle regioni adiacenti;

Ritenuto che la lotta contro le ar
efficace, deve essere condotta con ur
contemporaneamente in tutte le local
chi l'invasione;

Considerato che i Consorzi antifillo
rispondono a tale scopo e che, in vir
legge 26 giugno 1913, n. 888, posson
che per le malattie delle altre piante
ritorio di propria giurisdizione;

Ritenuto che i fondi stanziati nel b
stero di agricoltura, per la distruzion
degli altri nemici delle piante, sono
far fronte alle maggiori esigenze de
zionale lotta contro le arvicole;

Visti gli articoli 6 e 7 della legge 26 giugno 1913,

n. 888, e gli articoli 26, 27, 28, 29 e 42 del relativo regolamento, approvato con decreto Luogotenenziale 12 marzo 1915, n. 723;

Vista la legge 14 giugno 1916, n. 738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per la agricoltura e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I Consorzi antifillosserici sono tenuti a funzionare per la lotta contro le arvicole. A tal uopo è data ad essi facoltà di comprendere nei ruoli di contribuzione tutti i proprietari dei terreni coltivati.

Art. 2.

Per i Comuni che non appartengono ad un Consorzio antifillosserico provvederà il prefetto, instituendo un Consorzio obbligatorio contro le arvicole, secondo le norme dell'art. 38 del regolamento approvato con decreto Luogotenenziale 12 marzo 1916, n. 723.

Art. 3.

Lo Stato concorre, fino alla metà, nelle spese di cui al presente decreto, anticipandone l'intiero ammontare, ed a tal fine è aumentato di L. 600.000 lo stanziamento del capitolo n. 50 dello stato di previsione del Ministero di agricoltura per l'esercizio 1916-917.

La metà dell'importo delle spese è da rimborsarsi dai Consorzi.

Art. 4.

Un commissario nominato dal ministro di agricoltura è preposto alla liquidazione e ripartizione, fra lo Stato e i Consorzi, delle spese occorse.

Art. 5.

Nello stato di previsione dell'entrata sarà annualmente stanziata la quota di spese da rimborsarsi dai Consorzi, a mente dell'art. 27 del regolamento approvato col decreto Luogotenenziale 12 marzo 1916, n. 723, unitamente agli interessi stabiliti dall'articolo medesimo.

Il debito dei Consorzi sarà garantito nei modi determinati dagli articoli 28 e 29 del citato regolamento.

Art. 6.

Nessuna modificazione può essere introdotta nell'attuale ordinamento amministrativo dei Consorzi antifillosserici.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 797

Decreto Luogotenenziale 11 giugno 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la Società genovese per la cremazione dei cadaveri è autorizzata ad accettare il legato disposto dal signor Figone Federico.

N. 798

Decreto Luogotenenziale 15 giugno 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, è approvato il primo statuto organico dell'ospedale « Fratelli Parlapiano » di Ribera.

N. 799

Decreto Luogotenenziale 15 giugno 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell' interno, il pio Monte « Carmine Palma » è eretto in ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di carità di Sansevero e ne è approvato lo statuto organico.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'elenco delle acque pubbliche scorrenti nella provincia di Pisa approvato con R. decreto 7 maggio 1899, registrato alla Corte dei conti il 14 giugno successivo, al registro 207, foglio 257;

Ritenuto che occorre rettificare le indicazioni contenute nell'elenco su mentovato relativamente ai territori attraversati dai corsi d'acqua iscritti ai nn. 128, 129, 130 e 131, sotto la rispettiva denominazione di torrente Rialdo, torrente Lopia, Botro dei Molini e sorgente delle Case;

Visto l'elenco suppletivo a tal fine compilato dal Ministero dei lavori pubblici;

Ritenuto che tale elenco venne pubblicato a norma

degli articoli 25 della legge 10 agosto 1884, n. 2644, sulle derivazioni di acque pubbliche, e 39 del relativo regolamento 26 novembre 1893, n. 710;

Che in seguito alla pubblicazione fu prodotta opposizione dai signori Maria Assunta Mori-Valentini, Giunia Mori vedova Espinassi Moratti, Maria Rosa Mori-Valentini, avvocato Amilcare Valentini e Licurgo Valentini avverso l'inclusione nell'elenco della sorgente delle Case, asserita dai ricorrenti di proprietà privata;

Che sullo stesso elenco suppletivo il Consiglio provinciale di Pisa con deliberazione 21 febbraio 1914 espresse parere favorevole, e che in tal senso si è anche pronunciato il Ministero delle finanze con nota 16 dicembre 1915, n. 15626;

Considerato, quanto alla opposizione dei signori Mori-Valentini, relativa alla sorgente delle Case;

Che col ripetuto elenco suppletivo nulla si aggiunge a quanto già contenevasi in quello principale già approvato, nè dagli opponenti si adducono circostanze tali da persuadere della convenienza di escludere dall'elenco delle acque pubbliche della provincia di Pisa la menzionata sorgente;

Udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Respinta l'opposizione dei signori Mori-Valentini, è approvato, a modificazione dell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Pisa, approvato con Regio decreto 7 maggio 1899, l'esaminato elenco suppletivo, giusta l'unito esemplare, vistato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Il medesimo ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

Ministero dei lavori pubblici

ELENCO suppletivo delle acque pubbliche l'uso delle quali deve essere concesso in base alla legge 10 agosto 1884 per le derivazioni di acque pubbliche

PROVINCIA DI PISA

N. B. — Nella 2ª colonna l'indicazione fiume, torrente, botro, vallone ecc., non si riferisce alla natura dei corsi d'acqua, ma sibbene alla qualifica colla quale sono conosciuti nella località.

Comunque determinato, il limite fino al quale si è dichiarato pubblico il corso d'acqua, indicato nella colonna 5, devesi sempre ritenere esteso superiormente fino alla presa d'acqua dell'ultimo opificio a monte.

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	ANNOTAZIONI 6
128	Torrente Rialdo	Cecina	Riparbella	Dallo sbocco alla confluenza sotto Doccino	
129	Torrente Lopia	Cecina	Montecatini, Riparbella	Dallo sbocco a k. 2 a monte della confluenza col botro dei Molini, n. 130	È confine di parte dei comuni Montecatini e Riparbella.
130	Botro dei Molini, inf. n. 129	Lopia	Riparbella	Dallo sbocco alla confluenza colla sorgente delle Case, n. 131	
131	Sorgente delle Case, inf. n. 130	Molini	Riparbella	Tutto il suo corso	

Roma, 14 maggio 1916.

Visto, d'ordine di Sua Altezza Reale
il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re:

Il ministro dei lavori pubblici
CIUFFELLI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 22 giugno 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Lizzano in Belvedere (Bologna).*

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Lizzano in Belvedere, non potendosi procedere, mentre perdura l'assenza dal Comune di numerosi elettori che trovansi a prestare servizio militare, alla convocazione dei Comizi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 14 luglio 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Lizzano in Belvedere, in provincia di Bologna, ed i Nostri decreti 6 ottobre 1915, 23 gennaio e 23 marzo 1916, con cui vennero prorogati i termini per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Lizzano in Belvedere è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 22 giugno 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Modica (Siracusa).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all' augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga i poteri del R. commissario di Modica. Il provvedimento è necessario non potendosi ancora convocare i comizi stante il grave numero di elettori che trovansi a prestar servizio sotto le armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 31 agosto 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Modica, in provincia di Siracusa, ed i successivi Nostri decreti 9 dicembre 1915 e 12 marzo 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Modica è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 22 giugno 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Sassano (Salerno).*

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Sassano.

Il provvedimento è indispensabile per dar tempo alla gestione straordinaria di ultimare la sistemazione di quella civica azienda con il riordinamento dell'archivio, la liquidazione delle passività arretrate mediante l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, la revisione dei consuntivi dal 1907 al 1915, il risanamento igienico dell'abitato e la definizione delle questioni relative ai demani comunali.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 9 marzo 1916 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Sassano, in provincia di Salerno;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Sassano è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 22 giugno 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Vico Equense (Napoli).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Vico Equense, non potendosi in questo momento procedere alla ricostituzione di quella rappresentanza comunale, in vista del considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 16 settembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Vico Equense, in provincia di Napoli, ed i successivi Nostri decreti 21 dicembre 1915 e 23 marzo 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Vico Equense è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 25 giugno 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Amatrice (Aquila).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Amatrice.

Il provvedimento è giustificato dalla necessità di dar tempo alla gestione straordinaria di condurre a termine la sistemazione finanziaria dell'azienda e la riorganizzazione dei vari servizi municipali.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 16 marzo 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Amatrice, in provincia di Aquila;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Amatrice è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 1° luglio 1916, in Procaria, provincia di Torino, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 1° luglio 1916.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3.50 %	441990	Abbazia curata di San Bartolomeo in Avezzano (Aquila) . . . L.	14 —
»	476381	Abbazia curata di San Bartolomeo Apostolo in Avezzano (Aquila), rappresentata dall'abate pro-tempore . . . . »	7 —
»	548901	Sagrestia della chiesa parrocchiale ex-collegiata di San Bartolomeo in Avezzano (Aquila) . . . . »	150 —
3 0/0	49328	Abbazia curata di San Bartolomeo Apostolo in Avezzano (Aquila), rappresentata dall'abate pro-tempore . . . . »	3 —
»	49060	Abbazia curata di San Bortolomeo in Avezzano (Aquila) . . . »	3 —
3.50 %	534462 certificato di proprietà d'usufrutto	Per la proprietà: Mazzini Anna, nubile, Ferdinando, Giuseppe ed Adele di Gioacchino, quest'ultimo minore sotto la patria potestà del padre e figli nascituri di Bacci Teodora fu Gaetano e Mazzini Gioacchino, tutti eredi indivisi di Bacci Gaetano fu Salvatore in parti uguali e con diritto di accrescimento fra di loro, dom. a Livorno - vincolata . » Per l'usufrutto: Bacci Teodora fu Gaetano, moglie di Mazzini Gioacchino - vincolata.	45 50
»	4019 solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto: Corti Leonardo fu Pasquale e rappresenta il soddisfacimento di parte della pensione vitalizia disposta a suo favore dal fu Egidio Isacco . . . . » Per la proprietà: Ginami De Lucini Margherita fu Luigi, moglie di Cattaneo di Proh Giuseppe, dom. a Milano.	210 —
»	4947 solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto: Intestata come la precedente . . . . » Per la proprietà: Intestata id. id.	210 —
»	4934 solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto: Intestato id. id. . . . . » Per la proprietà: Sannazzaro-Natta Giuseppe fu Giacinto, domiciliato in Milano.	210 —
4.50 % P. N.	108	Ghiglione Agostino fu Maurizio, dom. a Roma . . . . »	180 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Rendita del debito Comuni di Sicilia	5883	Marini Maria Concetta fu Felice, dom. a Castroreale (Messina). L.	29 65
3.50 %	610430	Lojacono Maria fu Raffaele ved. di Lombardo Pasquale, dom. in Mistretta (Messina) . . . . »	14 —
5 %	803752 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Galante Vittorio e Giacinto di Andrea, minori sotto la patria potestà del padre, dom. a Napoli . . . » Per l'usufrutto: Lemme Anna fu Gennaro, nubile, dom. in Napoli	85 —
3 50 %	35866 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Segre Augusto fu Salomone, dom. in Torino . » Per l'usufrutto: Cong.te ai coniugi Borello Tommaso fu Giovanni e Ciardo Margherita fu Antonio, dom. a Moncucco Torinese	1456 —
»	35867 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Intestata come la precedente . . . . » Per l'usufrutto: Casalegno Caterina fu Antonio ved. di Graglia Rocco fu Sebastiano, dom. a Moncucco Torinese	735 —
»	35868 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Intestata come la precedente . . . . » Per l'usufrutto: Sereno Regis Maria fu Giovanni ved. di Allera Noè, dom. in Torino	399 —
»	35870 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Intestata come la precedente . . . . » Per l'usufrutto: Grossi Angela Maria fu Giovanni, nubile, dom. a Torino	248 50
3 %	31976	Prebenda Canonicale sotto il titolo di San Paolo in Isernia (Campobasso) . . . . »	3 —
3.50 %	397051	Samengo Maria Dorotea di Umberto, minore sotto la patria potestà del padre, dom. in Roma . . . . »	7 —
»	143228	Congregazione dei Preti secolari addetti alle sante Missioni sotto il titolo della Immacolata Concezione di San Paolo Apostolo in Aversa (Caserta) . . . . »	241 50
»	738944	Confraternita della Misericordia e Beneficio di San Martino in Bolsena (Roma) . . . . »	31 50
»	166125	Panebianco Angelo fu Vincenzo, domiciliato in San Donato di Ninea (Cosenza). (Vincolata) . . . . »	70 —
»	299111	Palmieri Ida di Davide, minore, emancipata, sotto la curatela del marito Ventrella Oreste, domiciliata in Napoli. (Vincolata) . . . . »	350 —

Roma, 1° luglio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Ruggieri Luigi fu Gaetano ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 3 ordinale, n. 150 di protocollo e n. 1504 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Foggia in data 20 luglio 1911 al signor De Padova Giovanni fu Pasquale della rendita complessiva di L. 10 consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Ruggieri can. Luigi fu Gaetano il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 30 giugno 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

La Banca Cimina di Viterbo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 87, mod. 3-C. P. N., stata rilasciata dalla Banca d'Italia di Viterbo in data 15 febbraio 1916, in seguito alla presentazione di 14 obbligazioni del capitale complessivo di L. 3000, prestito nazionale 4,50 0/0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati ai legali rappresentanti della Banca Cimina i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 24 giugno 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 6 luglio 1916, in L. 117,97.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 5 luglio 1916, da valere per il giorno 6 luglio 1916.

Franchi	107 98
Lire sterline	30 39
Franchi svizzeri	120 42
Dollari	6 38 1[2
Pesos carta	2 68 3[4
Lire oro	117 78

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 5 luglio 1916.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Seguito della discussione sulle « Comunicazioni del Governo ».

PRESIDENTE. Ricorda che ieri è stata iniziata la discussione sulle comunicazioni del Governo.

FERRARIS MAGGIORINO (vivi segni di attenzione). Il presente Ministero continua la politica finanziaria del precedente e ciò non può meravigliare ove si consideri la composizione del nuovo Gabinetto.

Il ministro del tesoro, cui rende i meritati elogi, ha indicato nel suo discorso alla Camera in dieci miliardi la somma, a tutto giugno, delle spese fuori bilancio, per la guerra.

La spesa di guerra oggi oltrepassa gli 800 milioni al mese; e al dicembre prossimo il debito pubblico di guerra salirà a circa 16 miliardi.

Ha fiducia che il ministro del tesoro vorrà attuare i suoi propositi di fronteggiare con buoni del tesoro e con debiti consolidati, la situazione finanziaria, esclusa la emissione di carta monetata e rispettando, per quanto è possibile, le sofferenze delle classi popolari, che tanto sacrificio di sangue danno alla patria (Approvazioni).

Crede sia giunto il momento di un organico esame del rapporto tra le spese dello Stato e l'utile che da esse si ritrae.

Si ferma specialmente sui problemi del dopo guerra: rarefazione del capitale, scarsità delle materie prime, aumento di salario, rincaro della vita, concorrenza degli Stati neutri nel mercato internazionale, ecc.

Se l'economia nazionale italiana, nel giorno della pace, si trovasse nelle stesse condizioni della vigilia della guerra, si giungerebbe alla pace con un debito pubblico altissimo, aumentato da corrispondenti interessi.

In tempo quindi, dovrebbe provvedersi a ciò che occorre per risolvere la grave situazione finanziaria, seguendosi la politica di altri Stati belligeranti che già pensano alle integrazioni per il tempo di pace. A questa non bisogna giungere impreparati.

Come ricostruire per il dopoguerra nell'ordine morale e nell'ordine economico la nazione italiana?

Il presidente del Consiglio ha indicato vari provvedimenti: la scuola professionale, la politica agraria, la marina mercantile, ecc.

Dà la sua sincera adesione a tali propositi del Governo ma vorrebbe che quei provvedimenti fossero integrati da altri, come la lotta contro l'alcoolismo, il perfezionamento dei pubblici servizi, il nuovo indirizzo nella politica commerciale, le agevolazioni per il movimento dei forestieri.

Di questo movimento si occupano Stati più ricchi dell'Italia come uno dei fattori di prosperità. Ministro il senatore Cavasola, che ora è ritornato in mezzo ai suoi colleghi del Senato, circondato sempre da grande stima e deferenza... (Applausi).

CAVASOLA (fa cenni di ringraziamento).

FERRARIS MAGGIORINO... fu emanato un decreto Luogotenen-

ziale a favore del movimento dei forestieri; ma quel decreto era preordinato ad un breve periodo di guerra.

Si rallegra con l'on. Meda, nuovo ministro delle finanze, per il significato politico e tecnico della sua nomina e si augura che, dacchè egli ha studiato in un opuscolo le terme di Acqui, voglia pensare ad un sindacato delle industrie termali che si presenta molto opportuno nelle attuali condizioni di codesta industria.

L'oratore aspira alla pace dell'ordine politico, militare ed economico, ma lo preoccupa il diffondersi di un'idea che, conchiusa la pace, si possa ottenere il massimo delle concessioni economiche per la campagna e per la città, mentre si dovrà far fronte agl'impegni presi con i nostri alleati nelle conferenze economiche di Londra e di Parigi. (Approvazioni).

Bisogna persuadersi che dopo la guerra la Germania cercherà di attrarre a sè la Bulgaria, la Turchia e la Grecia anche nel campo economico, e non vorrebbe che in tal campo noi conducessimo una politica di malintesi e di equivoci con i nostri alleati, quale fu quella del nostro non splendido isolamento dopo il Congresso di Berlino.

La magnifica solidarietà militare e diplomatica che oggi si manifesta, dovrà in seguito tradursi in forte solidarietà economica e dovrà essere nostro compito cercare il ricambio di una intesa cordialità ed amicizia con le nazioni alleate (Approvazioni).

La politica di ricostruzione agraria specialmente a favore dei contadini, che ha tutto un passato di aspirazioni e di opere di eminenti uomini politici, richiede nuovi mezzi finanziari, nuovi ordinamenti amministrativi e giuridici.

Non si può giungere alla pace senza aver pensato a fornire la agricoltura e la marina mercantile di ordinamenti nuovi.

Insiste sul migliore coordinamento degli ordinamenti giuridici e si dichiara lieto se il Codice di commercio, le questioni attinenti alla marina mercantile, l'ordinamento della proprietà e simili problemi saranno affidati all'alta competenza del ministro Scialoia (Approvazioni).

I mezzi adottati dal Governo per la ricostruzione sono oggi l'allargamento della base del Gabinetto e lo sdoppiamento di alcuni Ministeri.

Consente con tutto il cuore nell'allargamento della base del Gabinetto e approva lo sdoppiamento per i trasporti ferroviari e marittimi, al quale dicastero vorrebbe fosse anche affidato il riordinamento dei porti, questione della massima importanza anche per il nostro prestigio in Europa (Vive approvazioni).

Dubita però che, trascorsa la guerra, sia possibile conservare lo sdoppiamento del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Sull'esempio di altri paesi, egli troverebbe utile sdoppiare anche il Ministero degli interni in due dicasteri, dei quali uno si occupasse delle funzioni politiche, l'altro della amministrazione comunale; così pure pel Ministero di grazia e giustizia, di cui dovrebbero essere distinte le funzioni giuridiche dalle giudiziarie (Commenti).

Egli vorrebbe che, per principio, vi fosse nell'amministrazione pubblica una separazione tra le funzioni amministrative e le funzioni politiche, secondo l'opinione e l'opera di grandi uomini politici, come Marco Minghetti e Silvio Spaventa.

Quanto alla censura, si associa alle dichiarazioni del presidente del Consiglio che additò un saggio temperamento di essa nel liberalismo dell'on. Orlando; ma vorrebbe fosse presa in considerazione una proposta già attuata in Isvizzera che la censura, cioè, venisse posta sotto l'alta sorveglianza del Governo, ed in pari tempo sotto l'immediato controllo di una Commissione avente funzioni semi-giudiziarie. Ricorda che la stampa è strumento possente del progresso di un paese e della elevazione di un popolo e che avere la collaborazione di essa è grande forza per un Governo.

Consente con l'on. Mazziotti sulla necessità di una efficace cooperazione del Senato all'opera del Governo. Non è giusto tuttavia parlare di decadenza del Senato, e crede di essere nel vero affermando che esso vuole partecipare con maggiore attività e vigoria ai pubblici uffici e compiere tutto il suo dovere (Vivi applausi).

Concludendo, ricorda che quarant'anni or sono, fu presentato in Torino a Paolo Boselli, che allora tornava da una bella battaglia per la solidità del bilancio nazionale. Lo ha sempre seguito sino ad oggi con devoto affetto e gli invia un caldo saluto, augurandogli di poter scrivere il proprio nome a fianco dei nomi di Giuseppe Saracco e di Giuseppe Zanardelli, dei quali fu programma la libertà e il Parlamento.

Rinnova al popolo e all'esercito d'Italia l'augurio di una luminosa vittoria, e al capo del Governo auspica che, dopo la guerra, possa ancora trovarsi al suo posto valido ristoratore di una più grande Patria che con lui e con questa Assemblea aspira ad un glorioso avvenire (Vivi applausi — Molte congratulazioni).

CARCANO, ministro del tesoro. Ringrazia l'on. Maggiorino Ferraris per la cortesia con la quale ha ricordato il suo discorso de 30 giugno nell'altro ramo del Parlamento.

Approfitta dell'occasione per fare a quel discorso un'aggiunta ed una rettifica.

Il 30 giugno egli accennò che l'aumento delle entrate per l'esercizio finanziario 1915-916 sarebbe stato di circa mezzo miliardo; oggi, che ha gli elementi anche per il mese di giugno, può meglio precisare le cifre.

L'aumento delle entrate è pertanto salito a 529.000.000 e vi hanno contribuito le tasse sugli affari, le imposte sui consumi, le privative, le imposte dirette e i servizi postali e telegrafici.

Le condizioni economiche, morali e patriottiche del popolo italiano sono tali, che non verranno meno i mezzi per condurre la guerra sempre più energicamente sino ad una completa vittoria (Vive approvazioni). Ma bisogna misurare gli ostacoli e non nascondersi la verità. Le spese di guerra, che inizialmente erano di 450.000.000 al mese, sono oggi salite ad 800 milioni, e non è da escludersi che presto possano superare il miliardo. Ma questi debiti non sono stati da noi incontrati, senza aver prima provvisto ai mezzi finanziari per fronteggiarne gl'interessi.

Per ora, dal felice risultato dei provvedimenti tributari attuali e dai nuovi che stanno per entrare in azione, si raccoglie una somma sufficiente a fronteggiare gl'interessi di alcuni miliardi. È certo che occorreranno altri provvedimenti, ma non verrà meno la virtù dei contribuenti italiani nel sopportare nuovi sacrifici. Il Governo terrà fede alla massima di colpire gli abbienti e di rispettare i poveri (Bene!).

Affinchè i generosi prestatori rispondano all'appello del Governo, occorrono talune condizioni: una finanza forte, il non sovraccaricare il già troppo grave fardello dello Stato, il non fare spese che vadano oltre quello che è necessario per condurre la guerra al suo fine vittorioso, il raccogliere tutte le forze dell'economia nazionale e del bilancio dei privati allo scopo di ottenere la vittoria (Benissimo).

Dalla esperienza del passato è indotto a non dubitare che il popolo fornirà i mezzi a ciò necessari.

Il Senato ha innanzi a sè relazioni del Ministero del tesoro, che danno notizie sui risultati dei prestiti di guerra. E l'oratore soggiunge che dopo il terzo prestito di guerra, che diede circa tre miliardi e 14 milioni, il tesoro ha emesso buoni quinquennali e triennali che fino ad oggi fruttarono 532 milioni.

Anche da ciò trae l'auspicio che il tesoro troverà largo concorso nel capitale e nel risparmio del paese; nè dimentica la cooperazione che hanno prestato per il buon esito dei prestiti i maggior uomini del Parlamento, cooperazione che continuerà efficace e volonterosa. (Approvazioni).

Crede di aver esposto con la massima chiarezza la politica finanziaria di guerra seguita dal Governo, e confida che la sua esposizione sarà confortata dal voto del Senato. (Applausi vivissimi).

MURATORI. Disapprovò la crisi, perchè non determinata da alto criterio politico e non giustificata da impellenti necessità.

Antonio Salandra potè abbandonare il potere sdegnosamente e

nobilmente con la coscienza di aver compiuto un dovère pel bene dell'Italia.

Assunto al Governo in mezzo a gravi difficoltà, ruppe il trattato di alleanza che ci teneva quasi incatenati agli imperi centrali e volle la guerra per compiere la redenzione d'Italia e per il trionfo del diritto, della giustizia e della libertà.

Seppe in soli dieci mesi apprestare meravigliosamente le armi per la grande impresa.

Ebbe, sì, deficienze personali, ma la sua azione direttiva fu sempre elevata o intesa allo svolgimento della guerra, avendone sempre in vista la fine vittoriosa.

La coscienza del paese è con lui, e ieri Firenze, acclamando, ha risposto degnamente alle contumelie che alcuni gli hanno rivolto. Il suo nome appartiene ai fasti della patria, e nel giorno del trionfo tutto il paese si rivolgerà a lui.

Reso questo omaggio ad Antonio Salandra, sarebbe quasi tentato di dir male dell'attuale Ministero; ma, per desiderio di concordia, e perchè conta in esso amici personali carissimi, e perchè è presieduto dall'on. Boselli, cui è legato da antichi vincoli di amizia, voterà a suo favore.

Ma, francamente, non può, nè si sente di approvare la soluzione della crisi per il criterio che ne ha guidato lo svolgimento e per lo allargamento della base del Ministero.

Il Ministero attuale vuolsi denominare Ministero Nazionale, quasi antitesi al precedente, che non sarebbe stato, secondo tale denominazione, un Ministero nazionale, mentre nazionale era per eccellenza.

Diasi almeno al precedente Ministero il titolo di Ministero nazionale onorario (Si ride).

Si dice che l'attuale Ministero sia la rappresentanza di tutti i partiti, ma l'oratore non sa se nelle condizioni odierne del Parlamento ciò possa sostenersi.

Nè sa quanto tale rappresentanza di tutti i partiti al Governo possa esercitare un'influenza nel paese a raggiungere la vittoria; poichè la concordia nazionale a questo intento si è manifestata prima e nel giorno stesso della dichiarazione di guerra, come si manifesta tutti i giorni col sangue offerto in olocausto alla patria da tanti valorosi soldati (Approvazioni).

La concordia nazionale, per essere tale, non ha aspettato la concordia dei sentimenti di coloro che furono contrari alla guerra e lo sono tuttora (Bravo).

Comunque, voterà, come ha detto, pel Ministero, perchè ha fede che esso continuerà con energia la guerra, perchè è convinto che l'on. Sonnino persevererà in quella politica estera felice, che dovrà assicurare i nuovi destini d'Italia (Bene!).

E richiama l'attenzione del Senato sulle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio intorno alla censura. La censura è un diritto riconosciuto al Governo da tutte le nazioni belligeranti per l'interesse, la salute e la sicurezza della patria.

La censura non tende soltanto a non far pubblicare certe notizie relative alla guerra ed all'azione diplomatica, ma impedisce che venga abbassato lo spirito pubblico e che si faccia una propaganda contro gli interessi della patria; propaganda, da cui non desistono certi animi di austriaci e di tedeschi, che si infiltrano nel popolo per avvelenarlo (Approvazioni).

E coloro che si sono scagliati contro la censura hanno dimenticato che in Italia il Governo, nell'esercizio del suo diritto di censura, è stato più mite di qualunque altro Governo belligerante; hanno dimenticato che uno degli uomini più eminenti della Francia, fu costretto a pubblicare un nuovo giornale, essendo dalla censura stato soppresso il suo, appunto perchè il Governo francese ritenne che egli avesse offeso i più alti sentimenti nazionali.

E l'on. Salandra ebbe ragione di dire: « non mi si attacca per quello che non ho fatto pubblicare: ma mi si attacca per quello che ho fatto pubblicare ».

E ieri il Senato udì critiche in ordine alla censura da chi sino al 24 maggio ed anche dopo si era mostrato contrario alla nostra guerra (Interruzioni vivissime dell'on. Barzellotti; rumori, commenti).

Raccomanda al Governo che eserciti la maggiore sorveglianza per sventare le mene dello spionaggio organizzato ai nostri danni e per impedire il rifornimento dei sottomarini nemici nell'arcipelago toscano (Approvazioni).

A suo tempo dirà qualche parola sulle leggi presentate per venire in soccorso ai feriti della guerra e ai mutilati.

Plaude alla dichiarazione dell'on. Boselli relativa alla preparazione del paese per il dopo-guerra, mediante provvedimenti legislativi.

Occorre la riforma completa della legislazione civile, commerciale ed economica.

Si è accennato anche alla riforma del Senato. L'oratore dichiara subito che è contrario a tale riforma.

Tutte le questioni riguardanti l'interpretazione dell'art. 10 dello Statuto, l'esercizio delle funzioni del Senato e l'elezione della sua presidenza sono ormai sorpassate nella dottrina e nella coscienza.

La questione è più alta: se il Senato debba continuare ad essere costituito così com'è (rumori, interruzioni).

Il Senato invoca unicamente il diritto ed il dovere di cooperare alla guerra. Il Senato esige la cooperazione diretta col Governo nel momento in cui la patria è in guerra e aspira alla vittoria.

Il paese ha piena fede nel Re, nell'esercito e nell'armata; con questa fede lavora per il miglioramento materiale e per i grandi destini della patria.

Città, come Venezia, soffrono per il bene della patria, di cui vogliono il trionfo: ed in Venezia non v'è un solo cittadino che non sia favorevole alla guerra e non confidi nella vittoria. Venezia, che è esempio di sacrificio alle città sorelle, egli la indica alle cure del Governo che vedrà se non sia il caso di sgravare quel bilancio comunale; e il Governo avrà la riconoscenza non solo di Venezia, ma di tutte le città italiane che l'ammirano.

Bisogna che il domani, dopo la guerra, abbia una vita migliore moralmente e materialmente e che la grande Italia ritorni dopo la vittoria alle sue antiche tradizioni, maestra di civiltà e di sapienza (Benissimo).

FERRERO DI CAMBIANO. Aderisce al programma del Ministero e si fa interprete presso il Governo del voto del Consiglio di previdenza e delle assicurazioni sociali, cioè della necessità di provvedere al riordinamento di tutte le assicurazioni operaie.

L'esercito e l'armata che sì valorosamente combattono per l'avvenire vittorioso dell'Italia, sono fatti di lavoratori, ai quali bisogna preparare in tempo di pace condizioni migliori di vita.

Sarebbe stoltezza e porterebbe a danni gravissimi, se non si concedesse ora ai lavoratori ciò che giustamente reclamano; le classi dirigenti provocherebbero in tal caso la lotta di classe. Non si opponga la mancanza di mezzi finanziari; bisogna sollecitamente prendere in esame la poderosa materia e provvedere ad un più saldo edificio di assicurazioni con l'obbligatorietà e il contributo dello Stato, degli operai, delle Provincie e dei Comuni.

Così l'Italia dopo la guerra compirà in tempo di pace la sua missione di civiltà (Applausi).

MELODIA, segretario. Legge i seguenti ordini del giorno sulle comunicazioni del Governo:

« Il Senato approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno.

« Pellerano ».

« Il Senato confida che insino a quando non diventino legge i due disegni degli invalidi e degli orfani di guerra il Governo vorrà prendere, a loro favore, con doverosa sollecitudine, i provvedimenti necessari, valendosi dei poteri ad esso conferiti.

« Conti, Maggiorino Ferraris, Fabri, Malvezzi, Frascara, Di Cambiano, De Martino, Dalla Vedova, Lamberti ».

« Il Senato invita il Governo a valersi dei suoi poteri per prendere senza indugio a favore degli invalidi e degli orfani della guerra tutti i provvedimenti che riterrà opportuni nell'attesa che i relativi progetti di legge vengano approvati dal Parlamento.

« Enrico San Martino ».

« Il Senato fidente nel programma e nell'opera del Governo passa all'ordine del giorno.

« Mazziotti ».

« Il Senato del Regno, udite le dichiarazioni del Governo, convinto che, continuando l'opera dei suoi predecessori, ai quali spetta il vanto di aver saputo, in momenti gravi e difficili, interpretare giustamente la volontà della nazione, prendendo la risoluzione più virile e alacremente adoperandosi per il buon successo della nostra guerra, gli accorda la sua piena fiducia.

Il Senato non dubita che il Ministero, nel momento attuale, considererà come suo primo dovere di fornire ai nostri eroi combattenti tutti quei mezzi bellici, di cui mai non manca il nostro potente avversario.

E confida parimente che, passato il turbine attuale, saprà potentemente e sapientemente adoperarsi perchè alla realizzazione delle nostre giuste aspirazioni e alla rendenzione politica di tutte le terre italiane segua la redenzione economica ed industriale, onde la cara nostra patria più non abbia mai ad essere tributaria dello straniero.

E passa all'ordine del giorno.

« Morra ».

PELLERANO. Prima di svolgere il suo ordine del giorno rileva, a proposito di quanto oggi ha detto l'on. Muratori, che il voto del Senato per la presidenza elettiva corrispose ad una solenne promessa del capo dello Stato e a notevoli discussioni tenute in quest'assemblea. (Vive approvazioni).

Illustrerà brevemente il proprio ordine del giorno, ricordando che il programma del presidente del Consiglio fu ben definito, come un atto di fede del Parlamento, del paese e del Governo. Il presidente del Consiglio si è impegnato a perfezionare la vittoria delle armi col risorgimento delle nostre industrie e con la liberazione di queste dalla soggezione straniera.

Prega il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro, alla conclusione dell'armistizio, di invitare il paese al prestito della pace per impedire la miseria e l'emigrazione. Col cessar della guerra, cesseranno i sussidi, cadranno molte industrie di guerra, altre si trasformeranno; è necessario perciò che si pensi sin d'ora ad un programma di lavoro per i soldati reduci dal fronte e per il paese che sarà uscito da una dura prova.

Il programma di lavoro dovrà consistere in costruzioni di nuove ferrovie, di piroscafi mercantili e nella bonifica delle terre. S'impedirà con ciò l'emigrazione, che darebbe luogo ad un enorme aumento della mano d'opera.

Attende il Ministero all'opera e confida nel rinnovamento morale ed economico dei contadini auspicato dal presidente del Consiglio, e nelle provvidenze additate dalla Commissione del personale ferroviario, in ricompensa della splendida opera da questo prestata durante la guerra. Conclude inneggiando alla vittoria delle nostre armi, della giustizia e della civiltà. (Approvazioni).

CONTI. Lascierà al senatore San Martino di difendere la causa dei mutilati per limitare il suo discorso agli orfani di guerra. Con l'adesione del senatore Colonna, sindaco di Roma, si sta provvedendo ad una Confederazione nazionale che raccoglierà in un fascio tutte le iniziative sparse per le varie città d'Italia e intese, con varietà di mezzi, all'unico fine di provvedere all'avvenire degli orfani dei nostri eroici caduti.

Non dubita che il nuovo ente già sorto a Milano darà ottima prova della propria efficacia e ad esso collaboreranno, riunite in unico sentimento, tutte le famiglie italiane che vogliono avere la loro parte di libera contribuzione con un mirabile slancio, degno complemento di quello dei soldati sui campi di battaglia.

Con la protezione degli orfani di guerra il Governo ed il popolo si saranno uniti nell'adempimento del più sacro dei doveri ed è bello che parta da Roma la prima parola ed il più efficace esempio (Vivi applausi).

SAN MARTINO ENRICO. Oramai in tutta Italia sono sorti Comitati nell'intento di offrire, mediante la rieducazione al lavoro, i mezzi ai nostri gloriosi invalidi per riprendere una vita indipendente, utile e decorosa.

I Comitati vivono in piena concordia tra loro e con le autorità civili e militari. Ma è ovvio che, se l'opera sin qui compiuta ha dato risultati confortevoli e parecchie centinaia di soldati invalidi sono ora pronti per i lavori delle officine e della terra, non mancano molte lacune, e opportunamente il Governo ha provveduto presentando le due leggi all'altro ramo del Parlamento sugli invalidi e sugli orfani. Occorre oggi evitare che, per l'interruzione dei lavori parlamentari, quelle due iniziative ricevano un grave danno.

Questo è l'intento del suo ordine del giorno che egli, dopo averlo illustrato, ritira, associandosi all'altro presentato dal senatore Conti. (Vivissime approvazioni).

MORRA. Ha scritto molto nel suo ordine del giorno per parlar poco. Dichiara doverosa la riconoscenza verso il passato Governo che ha condotto l'Italia alla espressione eroica di virili propositi lo affidano gli uomini politici che compongono il Governo attuale e, più di tutti, i prodi soldati e marinai, il capo della marina, Duca degli Abruzzi, e il comandante dell'esercito, generale Cadorna, ai quali spetta la gloria di aver saputo inspirare nell'armata e nell'esercito la virtù della disciplina e la sicurezza della vittoria.

Raccomanda il problema del munizionamento e incita alla costruzione di nuove officine e all'assunzione di nuovi operai, anche in vista dei problemi del dopo guerra, con la risoluzione dei quali noi avremo guadagnato una nuova battaglia.

Eleva un inno all'esercito, al Re ed alla Famiglia Reale, sempre in prima linea nel soccorrere i dolori e le miserie e nell'incoraggiare i soldati alla lotta. Viva l'esercito! Viva il Re! Viva l'Italia! (Vivissimi, prolungati applausi).

PRESIDENTE. Essendo esaurita la serie degli ordini del giorno dichiara chiusa la discussione.

BOSELLI, presidente del Consiglio (Segni di vivissima attenzione) Ricorda che nell'ascoltare il discorso del senatore Marconi, egli andava immaginando quanti scienziati onorarono con la loro persona quest'alta assemblea, dallo Schiaparelli al Cremona, dal Brioschi a Stanislao Cannizzaro ed a Galileo Ferraris.

Questa non è solo una Assemblea politica, ma un alto Consesso che rappresenta sempre il pensiero e la sapienza italiana. (Vivissime approvazioni).

I nostri antichi sarebbero rimasti soddisfatti, perchè era loro opinione che negli ottimi reggitori della cosa pubblica al patriottismo dovesse accoppiarsi la più eccelsa intellettualità.

L'on. Marconi non indugiò nella sterilità delle critiche, ma trasse e additò insegnamenti per il domani.

Il Governo terrà il dovuto conto dei suoi rilievi riguardo ai noli ed ai carboni e si farà propagatore di quante risorse non ben note presenta l'Italia.

Come si è rivelata nella presente guerra una Italia spirituale, è mestieri si riveli un'altra Italia dalle grandi risorse: perchè tale è stata sempre la sua anima, tacita ma non illanguidita, che ognora risorge dalla terra e compie un miracolo, cui il mondo civile contempla ed ammira (Vivi applausi).

L'on. Marconi desidera che in Inghilterra si sappia il contributo dell'Italia e in Italia, per reciprocità, quello dell'Inghilterra. Anche a ciò si può provvedere, ma una parola sola del senatore Marconi in Inghilterra vale più di molte pubblicazioni di propaganda (Approvazioni).

Quanto alla ricostituzione della marina mercantile e dell'agricoltura, cui accennò da par suo l'on. Maggiorino Ferraris, il Governo provvederà, perchè non possiamo attendere il ritorno alle

condizioni normali, senza i mezzi marittimi e la sicurezza delle comunicazioni per le vie più lontane.

L'Italia nostra ha fibra marinara ed essa o sarà una grande nazione marittima, o non sarà affatto una grande nazione. (Vivissime approvazioni).

FRANCHETTI (interrompendo). Raddoppiate le sovvenzioni.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Crede nella libertà sino al punto in cui questa sia integrata dalla funzione dello Stato. Ma non si può oggi giudicare dei mezzi che si riterranno più opportuni per l'incremento della nostra marina mercantile; del resto terrà conto dell'interruzione del senatore Franchetti.

Riguardo alla raccomandazione dell'on. Marconi che per la scienza occorre la più grande libertà, afferma di essere della stessa opinione, e ricorda quel monumento insigne che è la legge Casati, che fu però riformata. La libertà non ci guadagnò ed ignoro se vi abbia guadagnato la scienza. (Vive approvazioni).

In tempo non lontano egli volle che il Politecnico di Torino fosse costituito nelle forme della più grande autonomia, ed alla Camera auspicò che tale sistema fosse applicato a tutti gli istituti superiori ed alle Università.

Vorrebbe l'eloquenza del senatore Ferraris per ringraziarlo delle parole gentili a lui rivolte. Il Governo terrà conto delle provvidenze accennate dal senatore Ferraris per evitare l'isolamento del paese dopo la guerra.

Ai senatori De Novellis, Fracassi e Mazziotti afferma che ciò che sostanzialmente si fece nella Conferenza di Parigi è stato reso di pubblica ragione.

È certo che il Governo non prenderà alcun impegno per i tempi successivi alla guerra senza il concorso del Parlamento; e allora acquisteranno maggior valore le avvertenze di indole commerciale ed economica da essi accennate.

Rispondendo al senatore Ferrero di Cambiano, per ciò che riguarda l'assicurazione obbligatoria per le classi operaie, dichiara che tale argomento rientra nell'ordine delle provvidenze che il Governo intende di preparare per il dopo guerra, a giusto riguardo delle classi che dànno il lavoro così nelle officine come nei campi.

Ringrazia i vari oratori del concorde giudizio che hanno espresso intorno alla costituzionalità della crisi, e della benevola accoglienza fatta al Ministero.

Pareva da principio che il senatore Muratori volesse fare delle riserve al suo voto favorevole al Ministero, ma egli volle rivolgere un saluto al presidente del precedente Gabinetto, saluto che l'oratore ha già fatto nella Camera dei deputati ed ha ripetuto in Senato (Applausi).

La tesi costituzionale relativa al significato di un Ministero nazionale si sostiene con la necessità della concordia di tutti i partiti e di tutte le tendenze allo scopo di ottenere la vittoria (Approvazioni).

È quindi l'oratore non può che dare al senatore Muratori la risposta che diede nell'altro ramo del Parlamento all'on. Treves, il quale manifestò i medesimi scrupoli di ortodossia costituzionale (Si ride).

Anche al senatore Fracassi da principio la costituzione del Ministero diede un istante di sgomento, ma poi egli vide sorgere la bella concordia dai banchi del Ministero, al quale accordò la sua fiducia. Anzi avrebbe voluto che i nuovi Ministeri fossero stati istituiti con carattere permanente. Ma ciò il nuovo Gabinetto non credè di poter fare, in attesa della esperienza e del dibattito parlamentare, e perchè i nuovi Ministeri sorgono per necessità di guerra.

Ad altri è parsa opportuna la istituzione anche di altri Ministeri; il senatore Mazziotti avrebbe voluto il Ministero delle munizioni.

Sia o no un Ministero, l'opera delle munizioni procede alacremente e indefessamente, perchè affidata a mani sicure e perchè non trovò e non troverà mai ostacoli in alcuno degli uffici dipendenti dal Ministero della guerra (Approvazioni).

I ministri senza portafoglio sono ministri uguali nella dignità e nell'efficacia della loro opera a tutti gli altri.

Essi assumono la piena responsabilità, come tutti gli altri membri del Gabinetti; sono degli uomini politici e parlamentari che uniscono l'opera loro a quella del Ministero e rappresentano la più ampia ed attiva partecipazione del Parlamento nell'azione nel Governo; partecipazione che è l'unica consentita dalle nostre istituzioni.

Il Governo cercherà anche la partecipazione degli uomini più competenti del Paese, perchè sente la necessità del contatto col popolo, essendo la nostra guerra una guerra popolare, e per condurla alla vittoria il Governo deve vivere, agitarsi e premere sul paese. (Bene!).

Non potrebbe seguire il senatore Barzellotti in tutte le parti del discorso che ieri pronunciò; ma dichiara che intende la concordia e la pacificazione sociale come è espresso nelle parole che ieri il senatore Barzellotti lesse in quest'Aula.

E parlando della censura dice che essa intanto è giustificabile in quanto rientra nel diritto della patria; e il diritto della patria consiste in tuttociò che occorre per la salute del paese, per impedire che vengano depressi gli animi così dei combattenti come dei cittadini, per far sì che la nostra guerra sia recata a termine vittoriosa, e non ne venga turbata la condotta da passioni e perfidie d parti. (Applausi).

Al di là verrebbe l'arbitrio, ed egli pensa che al di là nessuno vorrà giungere.

Consente con le idee espresse dai senatori Mazziotti e Ferraris intorno ai nuovi atteggiamenti che dovranno prendere i pubblici servizi, e promette al senatore Muratori che il Governo darà opera agli studi per preparare le varie riforme da lui accennate.

Di Venezia parlò già alla Camera dei deputati, e il senatore Muratori può essere certo che egli concorda con lui nel salutare con ammirazione quella più che eroica città. Il Governo non la dimenticherà mai, e la terrà presente anche nei provvedimenti che intende prendere per portare aiuto e conforto là dove oggi sono maggiori i sacrifici e i dolori (Approvazioni vivissime).

Non parla di questioni che hanno agitato per un istante l'aula senatoria.

Conferma ciò che ha già dichiarato e cioè che le due Camere concorreranno del pari nel lavoro legislativo; ed è proposito del Gabinetto di mantenere la promessa nel suo giusto e intiero valore.

Non discute intorno all'interpretazione dell'art. 10 dello statuto. Ma è inutile parlare d'interpretazioni statutarie, quando il Senato assicura da sè stesso la propria dignità e la propria gloria, così nella sua vita politica come in tutta la storia del nostro Risorgimento (Applausi vivissimi).

Dichiara che accetta l'ordine del giorno del senatore Pellerano, e prega i senatori Mazziotti e Morra di volervisi associare.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno dei senatori Conti, Maggiorino Ferraris, Fabri, Malvezzi, Frascara, Di Cambiano, De Martino, Dalla Vedova e Lamberti cui si è unito anche il senatore Enrico San Martino, relativamente ai provvedimenti da prendersi in attesa dell'approvazione dei disegni di legge circa gl'invalidi e gli orfani di guerra.

PRESIDENTE. Avverte che sull'ordine del giorno del senatore Pellerano è stato richiesto l'appello nominale dai senatori Gatti, Massarucci, Frizzi, Garavetti, Pellerano, Gioppi, Faldella, Taglietti, Castiglioni e Mazziotti. (Commenti).

MORRA e MAZZIOTTI. Aderiscono all'ordine del giorno del senatore Pellerano.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, rilegge il seguente ordine del giorno sottoscritto dai senatori Conti, Maggiorino Ferraris, Fabri Malvezzi, Frascara, Di Cambiano, De Martino, Dalla Vedova, Lamberti, al quale aderisce anche il senatore San Martino Enrico:

« Il Senato confida che insino a quando non diventino leggi i due disegni di legge per gli invalidi e gli orfani di guerra, il Governo vorrà prendere, a loro favore, con doverosa sollecitudine, i provvedimenti necessari, valendosi dei poteri ad esso conferiti ».

PRESIDENTE. Pone ai voti quest'ordine del giorno.

(È approvato).

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge l'ordine del giorno del senatore Pellerano:

« Il Senato approva le dichiarazioni del Governo, e passa all'ordine del giorno ».

Votazione per appello nominale.

Di PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione sull'ordine del giorno del senatore Pellerano.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione sull'ordine del giorno del senatore Pellerano.

Senatori votanti 164.

Hanno risposto SI 164.

Il Senato approva ad unanimità (Applausi).

Hanno risposto SI i senatori:

Agnetti — Albertini — Amero D'Aste — Annaratone — Arnaboldi — Astengo.

Barinetti — Barzellotti — Beneventano — Bensa — Bergamasco — Bettoni — Blaserna — Bodio — Bonasi — Bozzolo.

Caetani — Calabria — Caneva — Capotorti — Carafa — Carle Antonio — Castiglioni — Cavasola — Chimirri — Chironi — Cipelli — Clemente — Cocchia — Cocuzza — Colleoni — Conti — Cornalba — Corsi — Cruciani Alibrandi.

Dalla Vedova — Dallolio — De Blasio — De Cupis — De Larderel — Del Carretto — Della Torre — De Martino — De Novellis — De Riseis — Di Brocchetti — Di Collobiano — Diena — Dini — Di Prampero — Di Roccagiovine — Di Terranova — Di Vico — Dorigo — D'Ovidio Enrico — Durante.

Ellero.

Fadda — Faldella — Fano — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Figoli — Filomusi-Guelfi — Foà — Fracassi — Franchetti — Francica-Nava — Frascara — Frizzi.

Garavetti — Garofolo — Gatti — Gherardini — Gioppi — Giordano-Apostoli — Giunti — Giusti del Giardino — Greppi Emanuele — Guala — Gualterio — Gui — Guidi.

Inghilleri.

Lamberti — Leris — Luciani.

Malvano — Malvezzi — Manassei — Manfredi — Marchiafava — Marconi — Mariotti — Martinez — Martuscelli — Massarucci — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Mele — Melodia — Morandi — Morra — Morrone — Muratori.

Pagano — Pagliano — Palummo — Panizzardi — Pasolini — Passerini Angelo — Paternò — Pedotti — Pellerano — Petrella — Piaggio — Pigorini — Pincherle — Plutino — Podestà — Polacco — Ponza.

Quarta.

Resta-Pallavicino — Ridola — Righi — Ronco — Rossi Gerolamo — Rossi Giovanni — Rota — Ruffini.

Sacchetti — Saladini — Salvarezza — San Martino Enrico — Schininà — Schupfer — Scialoja — Sili — Sormani — Soulier — Spingardi — Spirito.

Taglietti — Tami — Tittoni Romolo — Todaro — Tommasini — Torlonia — Torrigiani Filippo — Torrigiani Luigi.

Valli — Venosta — Veronese — Viganò — Visconti Modrone — Vittorelli — Volterra.

Zappi — Zuccari.

Ritiro d'interpellanza.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura della seguente domanda d'interpellanza presentata dal senatore Mazziotti:

« Il sottoscritto, in seguito al comunicato dell'*Agenzia Stefani* del 21 corrente, il quale attesta un grandissimo spostamento di forze e di artiglierie austriache dalla Serbia e dalle linee russe al nostro fronte, chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli esteri, circa l'efficacia degli accordi militari presi a Parigi dai Governi degli Stati alleati. (22 maggio 1916) ».

MAZZOTTI. L'interpellanza fu presentata oltre un mese fa, quando aveva piena ragione di essere. Poichè questa ragione oggi, per fortuna, è venuta a mancare, egli ritira l'interpellanza.

Discussione di un disegno di legge.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del disegno di legge:

« Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1916-917, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1916 » (N. 313).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

Dà lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Garofalo e da altri:

« Il Senato

« Considerato che di fronte alle imprescindibili necessità dello Stato e ai crescenti bisogni sociali, è da ritenere che le spese avranno sempre maggiore incremento;

« Che a queste deve contribuire la proprietà fondiaria la quale però è soverchiamente aggravata dalla sovrimposta comunale e provinciale, che è la fonte unica del bilancio delle Provincie e la principale di quello dei Comuni rurali;

« Confida che il Governo vorrà studiare provvedimenti atti a dare assetto ai bilanci degli enti locali, e mettendo un freno al crescere eccessivo della sovrimposta comunale e provinciale, stabilire un giusto equilibrio fra i diversi tributi.

« Garofalo, Pellerano, Agnetti, Luigi Torrigiani, Romolo Tittoni, Spirito ».

GAROFALO. Stante l'ora tarda, non darà svolgimento all'ordine del giorno e si limita a raccomandarne i concetti alla benevola considerazione dei ministri degli interni e delle finanze.

ORLANDO, ministro dell'interno. L'argomento è gravissimo, perchè bisogna vedere se gli ordinamenti attuali siano sufficienti e solo debbano essere severamente applicati, oppure se si tratti di mutare la legislazione. Non si può oggi affrettatamente pregiudicare la questione con la votazione di un ordine del giorno, che impegnerebbe il Governo a provvedimenti legislativi; perciò prega il senatore Garofalo a dare a detto ordine del giorno la forma di raccomandazione che egli accetta *toto corde*

GAROFALO. Prende atto delle dichiarazioni del Governo e ritira l'ordine del giorno convertendolo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione. L'articolo unico del disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Esercizio provvisorio dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-917 a tutto il mese di dicembre 1916 (314);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1915-916 (291);

Approvazione della maggiore assegnazione di L. 1049 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-915 (290);

Disposizioni varie sulla sanità pubblica (248);

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1916-917, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1916:

Votanti	123
Favorevoli	121
Contrari	2

(Il Senato approva).

Esercizio provvisorio dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-917 a tutto il mese di dicembre 1916:

Votanti	123
Favorevoli	119
Contrari	4

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1915-916:

Votanti	123
Favorevoli	119
Contrari	4

(Il Senato approva).

Approvazione della maggiore assegnazione di L. 1049 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-915:

Votanti	123
Favorevoli	118
Contrari	5

(Il Senato approva).

Disposizioni varie sulla sanità pubblica:

Votanti	123
Favorevoli	121
Contrari	2

(Il Senato approva).

Saluto al Presidente.

MORRA DI LAVRIANO. Come uno dei più anziani del Senato esprimo i voti dell'Alta Assemblea al nostro presidente, cui auguro ogni buona sorte e soprattutto di essere fra noi nel giorno glorioso della vittoria e per molti anni dopo (*Applausi vivissimi*).

BOSELLI, presidente del Consiglio. Il Governo si associa al saluto che il senatore Morra ha mandato al presidente del Senato.

Giuseppe Manfredi nel 1860, quando si doveva decidere se dopo la pace di Villafranca l'Italia dovesse cedere o camminare nella via degli ardimenti, Giuseppe Manfredi fu dittatore di Parma, per alcuni giorni, prima che il Farini ne prendesse il Governo. All'uomo che vide quei giorni, l'augurio di salutare il compiersi definitivo e glorioso dei destini della Patria nostra! (Applausi vivissimi e generali).

PRESIDENTE (Si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri). Ringrazio il presidente del Consiglio e sono gratissimo ai colleghi.

Ci separiamo con l'auspicio datoci dai vittoriosi successi delle armi nostre ed alleate, che non abbia a tardare il giorno del riabbracciarci nella esultanza della vittoria finale sul nostro confine e nel duello europeo. In questo estremo di guerra il Ministero nazionale ha suggellato la concordia. Tutte le energie all'opera bellica; tutti i cuori all'ultimo sacrificio!

L'insigne capo del Governo, raggiante di amor patrio e di fede nelle tradizioni del Risorgimento, ha mandato il saluto d'incoraggiamento ai combattenti, il conforto alle loro case, per mezzo dei rappresentanti della nazione. Di pari animo noi rivolgiamo il saluto all'esercito ed all'armata; portiamo il pensiero al soccorso civile, al letto dei feriti, alle tombe dei caduti (Approvazioni).

Vendetta compiano delle gloriose vittime le nostre schiere fatte invitte dalla voce di Savoia, dalla presenza del Re, dallo spirito di Garibaldi gridante: O vincere o morire! Viva il Re! Viva l'Italia! (Applausi vivissimi e prolungati; grida ripetute di: Viva il Re! Viva l'Italia!).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 19,30.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 5 luglio 1916 — (Bollettino n. 407).

Tra Adige e Brenta il nemico fa ogni sforzo per contrastare la nostra avanzata mediante la tenace resistenza e anche con parziali atti controffensivi.

Nella zona di Valle Adige, la notte sul 4, respingemmo un attacco contro il trincerone di Malga Zugna.

Nella giornata di ieri dopo insistenti attacchi i nostri alpini riuscirono a raggiungere la sommità di Monte Corno, a nord-ovest del Pasubio.

Nel bacino dell'Alto Astico superando gravi difficoltà di terreno e l'accanita difesa nemica le nostre fanterie conquistarono la vetta di Monte Seluggio e proseguirono l'avanzata lungo le direttrici del Rio Freddo e dell'Astico.

Sull'altopiano dei Sette Comuni nulla da segnalare.

In Valle Campelle (torrente Maso-Brenta) dopo intensa preparazione delle artiglierie l'avversario contrattaccò le nostre posizioni di Prima Lunetta. Fu respinto con gravi perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri e tre mitragliatrici. Lungo la fronte dell'Isonzo maggiore attività delle artiglierie.

Continuarono ieri pur con minore vivacità i combattimenti nel settore di Monfalcone. Prendemmo al nemico alcune diecine di prigionieri, due mitragliatrici e un lanciabombe.

Cadorna.

Settori esteri.

La lotta a nord-est di Baranovitchi, nel settore orientale, va facendosi sempre più violenta.

Secondo le ultime informazioni, l'artiglieria russa già tiene la città sotto il suo fuoco diretto.

Lo sviluppo di questo successo potrebbe condurre alla perdita, da parte dei tedeschi, dell'importante nodo ferroviario, avendo i russi rotto due linee su quattro delle organizzazioni nemiche.

Anche presso la stazione di Tchartorysk e ad ovest di Kolki i russi hanno conquistato, facendo dei prigionieri, altre potenti trincee nemiche.

I combattimenti dalla Champagne al mare del Nord, nel settore occidentale, quantunque contrariati, come si è detto, da violenti uragani, proseguono con brillante successo per le armi franco-inglesi.

Gli alleati redimono sempre nuovi paesi e villaggi del Belgio e della Francia.

I tedeschi, per ostacolare il più possibile maggiori successi del nemico, sono stati obbligati, dicesi, a ritirare forze da Verdun e da Lens.

Sulle due rive della Mosa non vi è stato ieri alcun fatto d'arme di notevole importanza, all'infuori di tentativi tedeschi contro Avocourt e la quota 304.

Dal settore caucasico non è segnalato che un combattimento ad ovest di Kermondjah, che i turchi dicono di avere riconquistato.

L'*Agenzia Stefani* dà maggiori informazioni sulla guerra con i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 4 (ore 21). — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nel combattimento che continua a nord-est di Baranovitchi l'avversario oppone una accanita resistenza, forzandosi di trattenere la spinta delle nostre truppe.

Il villaggio di Ekimovitchi, ad est della stazione di Baranovitchi, è passato ripetutamente da una mano all'altra ed è rimasto infine in nostro potere.

In numerosi settori il fuoco di artiglieria aumenta di intensità. Durante questi combattimenti il valoroso maggior generale Karpoff e il valoroso colonnello Pertzoff sono stati feriti.

A nord-est della stazione di Tchartorysk nella regione del villaggio di Voulka-Galouzviskaia abbiamo preso d'assalto un elemento potentemente fortificato nella posizione del nemico ed abbiamo fatto prigionieri.

Ad ovest di Kolki le nostre truppe si sono impadronite della prima linea di trincee nella regione del villaggio di Touman.

A sud dello Stokhod fuoco di artiglieria e azioni di fanteria su tutto il fronte fino alla regione del fiume Lipa.

Sul fronte della Galizia in numerose località, azioni di artiglieria e all'estrema ala sinistra combattimento contro forti retroguardie nemiche sui contrafforti dei Carpazi.

Basilea, 5. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Dalla costa fino all'Ancre, eccetto piccoli combattimenti di distaccamenti in ricognizione, si segnala soltanto viva attività di artiglierie e mine.

Sul fronte dalle due parti della Somme sono di nuovo in corso da ieri sera violenti combattimenti.

Il nemico non ha potuto ottenere finora vantaggi seri in nessun punto.

Sulla riva sinistra della Mosa la giornata è passata senza particolari avvenimenti.

Sulla riva destra i francesi tentarono nuovamente, con forze importanti, ma senza riuscirvi, di avanzarsi contro le nostre posizioni a nord-ovest dell'opera di Thiaumont.

Fronte orientale. — La costa della Curlandia fu bombardata dal mare senza risultato.

Gli attacchi diretti dall'avversario contro il fronte dell'esercito del maresciallo Hindenburg sono continuati dalle due parti di Smorgon.

Squadriglie di aeroplani tedeschi lanciarono numerose bombe su impianti ferroviari e assembramenti di truppe presso Minsk.

Gruppo di eserciti del principe Leopoldo di Baviera. I russi ripresero i loro attacchi sul fronte da Sirin fino a sud-ovest di Barnovitchi.

Durante i combattimenti, talora accanitissimi, i russi furono respinti dai punti ove erano penetrati.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. Dalle due parti di Kostinchnowka, a nord-ovest di Czartorisk e a nord-ovest di Kolky, sono in corso combattimenti. Distaccamenti russi che si erano avanzati sullo Styr ad ovest di Kolky furono attaccati. Su parecchi punti a nord-ovest e sud-ovest di Luck fino alla regione di Werben, a nord-est di Beresteczko, tutti i tentativi del nemico di contrastarci con importanti forze i vantaggi da noi realizzati non riuscirono. Nostri aviatori attaccarono gli impianti della stazione e assembramenti di truppe a Lezk.

Esercito del generale Bothmer. A sud di Barysk il nemico prese piede momentaneamente su uno stretto fronte della nostra prima linea.

Il nostro successo a sud-est di Tlumacz fu sviluppato.

Fronte balcanico. — Niente di nuovo.

Parigi, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme l'offensiva francese ha ripreso. Ci siamo impadroniti nella notte di una linea di trincee tedesche ad est di Curlu.

A sud la fanteria francese, continuando nei suoi successi verso la Somme, si è impadronita della fattoria di Sormont, sulla riva sinistra del fiume, di fronte a Clery.

I francesi occupano tutta la regione tra questa fattoria e la quota 63 sulla strada da Flaucourt a Barleux.

Durante la notte, dopo un bombardamento intenso, i tedeschi hanno attaccato Belloy-en-Santerre e ne hanno per un momento occupata la parte est. Un ritorno offensivo ha reso l'intero villaggio ai francesi.

I tedeschi conservano una parte di Estrees, dove la lotta è vivissima; ma tutti i loro contrattacchi contro le posizioni francesi sono stati infranti dal nostro fuoco.

Il numero dei prigionieri validi presi dai francesi sorpassa ora i novemila. Il numero esatto dei cannoni catturati non è ancora conosciuto. Un corpo di esercito che opera a sud del fiume, valuta esso solo il suo bottino a 60 cannoni.

Sulla riva sinistra della Mosa alla fine della serata un tentativo dei tedeschi contro la ridotta di Avocourt è stato completamente respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici.

Tra la regione di Avocourt e la quota 304 i tedeschi hanno pronunciato un forte attacco accompagnato da getto di liquidi infiammati; ma l'attacco è fallito completamente ed essi subirono forti perdite.

Sulla riva destra il bombardamento continua violentissimo nella regione dell'opera di Thiaumont e nel settore di Chenois.

Parigi, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme le nostre truppe hanno continuato il loro movimento offensivo durante la giornata e si sono impadronite delle pendici meridionali di una collina a nord di Cublu. Ad est di questo villaggio la nostra fanteria si è portata all'assalto della seconda posizione tedesca che è stata completamente presa da noi su di un fronte di due chilometri dalla strada da Clery a Maricourt sino al fiume. Spingendo i nostri vantaggi più ad est, abbiamo attaccato il villaggio di Hem, che è caduto nelle nostre mani dopo vivo combattimento, come pure la fattoria di Monacu. Durante queste azioni trecento soldati e tre ufficiali sono stati da noi fatti prigionieri.

A sud della Somme abbiamo respinto contrattacchi diretti dal nemico su Belloy-en-Santerre ed abbiamo ricacciato i tedeschi dalla parte del villaggio di Estres che occupavano ancora.

Un distaccamento nemico che si manteneva in un mulino a nord di questa località è stato costretto ad arrendersi. Abbiamo quivi fatto duecento prigionieri.

I camminamenti che collegano Estres a Belloy essendo stati occupati da noi, tutta la seconda posizione tedesca a sud della Somme è ora in nostro potere su un fronte di circa dieci chilometri.

Sul fronte a nord di Verdun non sono segnalati durante la giornata che bombardamenti intermittenti.

In Lorena, dopo una preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato stamane le nostre posizioni nella regione di Saint Martin (ad est di Luneville) ed è riuscito a prender piede in tre elementi di trincea.

Un nostro immediato contrattacco ci ha permesso di rioccupare tutto il terreno perduto.

Le Hâvre, 5. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Vive azioni di artiglieria su diversi punti del fronte belga. Le nostre batterie di ogni calibro hanno ripreso oggi con successo tiri di distruzione sistematica sulle opere difensive tedesche nella regione di Dixmude.

Durante il pomeriggio fu impegnata una lotta a colpi di granate a Dixmude. Violento duello di artiglieria verso Steenstraete.

Londra, 5. — Un comunicato del gran quartiere generale dell'esercito britannico dice:

La lotta corpo a corpo e i combattimenti a colpi di granate continuano fra l'Ancre e la Somme. Sono stati fatti altri 500 prigionieri.

Londra, 5. — Un comunicato del generale Haig dice:

Oggi nessun avvenimento importante da segnalare. Il combattimento, che è continuato lungo tutta la fronte di battaglia, è consistito soprattutto in lotte locali per il possesso di alcune forti posizioni.

Come risultato della giornata le nostre truppe hanno avanzato leggermente in alcuni settori senza perdere nulla del terreno conquistato.

Le perdite dei tedeschi oggi durante i loro infruttuosi attacchi sono state gravissime. Noi abbiamo fatto altri numerosi prigionieri.

Il totale dei prigionieri fatti durante questi cinque giorni supera i seimila.

Sul resto della fronte guerra ordinaria di trincee.

Londra, 5 (ufficiale). — Un telegramma del generale Haig annuncia che violenti combattimenti sono durati tutta la notte in vicinanza dei fiume Ancre e Somme.

Abbiamo fatto nuovi progressi su certi punti importanti. Il fuoco dell'artiglieria tedesca è stato intenso in certi settori.

Presso Thiepval due ostinati attacchi tedeschi sono stati respinti. I tedeschi hanno subito perdite.

Nessun avvenimento importante è segnalato sul resto del nostro fronte.

Londra, 5. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale dice:

Un dispaccio del tenente generale Smuts in data 2 luglio annuncia che il maggior generale Van de Venter che aveva proseguito la offensiva e che aveva cacciato il nemico da tutte le posizioni preparate nelle vicinanze di Kondoa-Irangi, insegue ora il nemico in direzione della ferrovia centrale. Gli inglesi, ad ovest del lago Victoria, hanno occupato Bukoba e si sono impadroniti del distretto di Karagwe.

Basilea, 6. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa. — Sulla collina a nord-est di Kirlibaba in Bucovina scaramuccie con la cavalleria nemica. Ad ovest di Kolomea nel pomeriggio una brigata russa, che avanzava all'attacco, fu obbligata a ritirarsi dal tiro della nostra artiglieria. Verso sera il nemico attaccò a sud di Sadzawka con importanti effettivi; ma fu respinto, ed in alcune località dopo violenti corpo a corpo.

Verso Barysz, ad ovest di Buczacz, i russi penetrarono momentaneamente nelle nostre posizioni. Un contrattacco ci permise di riprendere le nostre precedenti linee.

A sud-ovest e ad ovest di Luck numerose offensive nemiche non riuscirono.

Nella regione dello Styr, a valle di Sokoul, fino oltre Rafalowka, i russi ricominciarono i loro attacchi.

Ad ovest di Koli il nemico tentò con importanti effettivi di prendere piede sulla riva nord. Su numerosi altri punti gli attacchi russi furono respinti.

Basilea, 6. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dell'Irak nessun mutamento.

Le nostre truppe dopo un combattimento coi russi ad ovest di Kermandjah, che durò fino alla notte del 30 giugno, penetrarono al mattino nella città.

Fronte del Caucaso. — Nei settori dell'ala destra e del centro nessun avvenimento.

Nel settore del Tchorock duelli locali di artiglieria.

Nel settore a nord del Tchorock il nemico è stato respinto dalle sue posizioni e poi attaccato di sorpresa al centro da una parte delle nostre truppe.

Tranne ciò nulla di importante.

Testi unici per la riscossione delle imposte

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le difficoltà, abbastanza note anche al pubblico, tra le quali devono svolgersi il pagamento e la riscossione delle tasse sugli affari, in causa della qualità e quantità delle leggi che regolano le tasse di registro, successioni, bollo, ipoteche, concessioni governative, automobili, ecc. ecc., e del sopraggiungere continuo di leggi modificative, e soprattutto di leggi speciali con disposizioni di esenzione o di privilegio, indussero nel 1914 il ministro delle finanze del tempo, on. Rava, a proporre al Parlamento l'approvazione della concessione di apposite facoltà per la riunione e coordinamento delle difficili materie in cinque testi unici. E la proposta incontrò tutte le simpatie del Parlamento, dei professionisti e degli studiosi.

In virtù della legge di delegazione di poteri (19 luglio 1914) la formazione dei testi unici fu ordinata col decreto legislativo 19 novembre 1914, su proposta dell'on. Daneo, succeduto al Ministero delle finanze all'on. Rava. E lo stesso ministro on. Daneo incaricò del grave lavoro una ristretta Commissione, nominata con decreto Reale dell'11 aprile 1915, affidandone la presidenza all'on. Rava e chiamando a farne parte pochi funzionari, tolti uno dal Consiglio di Stato, comm. Fucini, uno dalla Corte di cassazione, comm. Faggella, uno dalla R. Avvocatura erariale generale, avv. Paoletti, e due dal Ministero delle finanze (commendatori Benettini e Marangoni).

Conscia dell'importanza e dell'utilità dell'opera richiestale, la Commissione dei testi unici portò a termine nei primi mesi delle sue funzioni:

1° il testo unico delle « tasse ipotecarie »;
2° il testo unico delle « tasse sulle concessioni governative »;
3° il testo unico delle « tasse sugli automobili e velocipedi ».

Particolarmente faticoso e lungo riuscì il lavoro per le infinite forme di concessioni governative il quale condusse però alla formazione di un testo che raccoglie e coordina tutte le norme in una legge di soli 27 articoli e tutte le tasse in una ampia tariffa allegata.

La Commissione intraprese da ultimo il lavoro pel testo unico sul bollo, pel quale si doveva provvedere al coordinamento di ben diciotto leggi di tassa, tenendo conto di trecentoquarantasei leggi speciali!

Una novità la Commissione ritenne di grande vantaggio; di formare cioè anche per il bollo una vera e propria « tariffa », che sarà guida sicura per tutti, pubblico e impiegati, e comodo campo di studi per le riforme future. La nuova tariffa generale abbraccia così ottanta categorie di atti diversi, contenenti ciascuno uno o più voci. Una tariffa a parte fu dalla Commissione creata per « le tasse e le addizionali di bollo sui trasporti terrestri e marittimi » traen-

done gli elementi da tutta la congerie di leggi che, e per tramvie e piroscafi, automobili, vetture pubbliche, erano state dettate con norme diverse in moltissime leggi nell'ultimo ventennio.

Per tutte le tasse è indicato, se e come e perchè, oltre alla misura base iniziale, si pagano decimi, addizionali di guerra, di terremoto ed altri aggravi.

Tale l'ingente lavoro compiuto della Commissione presieduta dall'on. Rava, che lo ha presentato al nuovo ministro, venendo a scadere il termine della delegazione.

Rimane ora da compiere lo schema della breve legge che deve precedere la tariffa generale di bollo. Restano pure da fare il testo unico delle tasse di registro e di successione, quello delle tasse di negoziazione, delle tasse sul capitale, delle Società straniere, delle tasse sulle assicurazioni; e finalmente i regolamenti generali.

La Commissione ha già raccolto tutti gli elementi necessari anche per le materie per le quali il tempo le è mancato.

Per l'incremento dell'industria nazionale

Ieri, a Milano, al Politecnico, ebbe luogo nel pomeriggio la seduta inaugurale e costitutiva del comitato nazionale per l'incremento dell'industria italiana.

Al tavolo d'onore siedevano S. E. Morpurgo, sottosegretario di Stato per il commercio, l'industria ed il lavoro, in rappresentanza del ministro on. De Nava, il senatore Pirelli, il prof. Tori del Comitato d'organizzazione

Fra i presenti si notavano i senatori Cassis, Colombo ed Esterle, gli onorevoli De Capitani, Cesare Nava, i generali Angelotti, Druetti e altre personalità ed autorità.

Il prof. Tori diede lettura di un telegramma di S. E. il presidente del Consiglio on Boselli il quale ben augurava caldamente all'avvenire del Comitato promettendo l'appoggio del Governo e un altro telegramma del ministro De Nava. Salutati poi gli intervenuti spiegò gli scopi del Comitato. Parlò poi l'on. Morpurgo il cui discorso è stato sovente interrotto e salutato alla fine da applausi vivissimi.

Tutti i presenti si alzarono in piedi e applaudirono vivamente quando l'oratore mandò un saluto al Re.

Il senatore Pirelli recò il saluto del ministro dell'istruzione pubblica on Ruffini che gli affidò l'incarico di rappresentarlo.

Si procedette quindi alla nomina dell'ufficio di presidenza.

Per acclamazione vennero eletti a presidente generale il senatore Giuseppe Colombo, a vice presidente il grand'ufficiale Giovanni Silvestri, a consiglieri di presidenza l'ingegnere Ettore Conti e l'ingegnere Carlo Parlarini, a tesoriere l'ingegnere Luigi Pontiggia, a segretario della presidenza l'ingegnere professore Giuseppe Belluzzo.

Il Consiglio direttivo risultò così costituito: ing. comm. Mario Bonghi di Napoli, comm. Massimo De Vecchi di Milano, l'ingegnere comm. Dante Ferrari di Torino, dottor professor Giuseppe Zannoli di Milano, ing. comm. Laurenti di Spezia, ing. prof. Giacinto Motta e ing. comm. Alberto Riva di Milano.

Il senatore Colombo assunse la presidenza accolto da applausi. Egli ringraziò e fece cenno poi brevemente degli scopi principali del Comitato, affermando che la scienza deve cooperare con le industrie in unità di scopi e di rapporti. Anche nel campo economico occorre obbedire a quel sacro egoismo che fu la formula patriottica dell'on. Salandra. Disse che la guerra ci ha rivelato le deficienze maggiori. Fu con la guerra che ci siamo sollevati a sperare. Alla vittoria delle nostre armi segua e brilli un'altra grande vittoria, quella che ci cimenterà nelle opere della pace.

Il senatore Colombo venne molto applaudito. L'adunanza quindi terminò.

CRONACA ITALIANA

In Campidoglio. — Domani, alle ore 17, il Consiglio comunale di Roma si riunirà in seduta pubblica.

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni giunte al Comitato centrale sono, secondo l'ultimo bollettino, L. 6.819.553,66.

Camera di commercio di Roma. — Il Consiglio camerale si è riunito ieri sotto la presidenza del nuovo presidente onorevole senatore Scaramella-Manetti che pronunziò, fra applausi, un discorso di circostanza, invitando il Consiglio a mandare un fervido saluto all'onorevole suo predecessore comm. Romolo Tittoni per le grandi benemerenze acquistatesi nei tanti anni in cui dedicò alla Camera di commercio di Roma tutte le proprie energie.

Il consigliere Nanni pronunziò pure un discorso in elogio del comm Tittoni e sugli odierni nuovi e grandi doveri che incombono alla Camera di commercio per i novelli orizzonti che si schiudono al movimento commerciale della nazione ed a cui Roma deve partecipare con idee e fatti nuovi, tenendosi all'altezza che compete ad una grande città capitale.

Vennero quindi trattate varie comunicazioni d'ufficio, tra le quali quelle del consigliere Capocaccia sulla mancanza dello zucchero, del consigliere Cremonesi per il sistema di riscossione delle quote di abbonamento al telefono.

In seguito alle dimissioni da vicepresidente del consigliere Ascenzi, si procedette alla elezione del successore. Venne eletto il professore on. Fortunati.

Quindi la seduta venne tolta.

Per la mobilitazione civile. — La Commissione della Federazione italiana dei Comitati di preparazione, mobilitazione ed assistenza civile, è stata ricevuta da S. E. il ministro Comandini col quale ha esaminato le norme di massima per disciplinare attraverso a tutta l'Italia le assistenze d'iniziativa privata con l'opera statale che il ministro sta per intraprendere.

La Commissione aveva già fatto presentare dal suo presidente senatore Mangiagalli un memoriale che venne diligentemente discusso dal ministro il quale volle essere minutamente informato.

Il ministro promise, in seguito ad invito della Federazione, che avrebbe incominciato il suo giro di esame, dei problemi più urgenti delle assistenze civili in guerra, dalla città di Milano.

La Commissione della Federazione era composta da donna Carla Lavelli-Celesia, uno dei tre presidenti generali, dalla signora Graziella Sonnino-Carpi, dal cav. ing. Fausto Strada, anche come presidente del Comitato lombardo di preparazione, dall'avv. Giovanni Strambio, dal signor Arturo Cavallotti e dall'avv. Renzo Sacchetti, segretario generale.

Per la pollicoltura. — Si è riunito di questi giorni, a Roma, il Consiglio di amministrazione della Società ovicola nazionale, il cui programma, come è noto, è inteso allo sviluppo della industria del pollame.

Dopo una minuta relazione del cav. Ranieri Pini sul questionario diramato in tutta Italia, relativamente all'allevamento del coniglio, e sulle conferenze da lui tenute a Roma, Bergamo, Palermo, Firenze, Orvieto e Genova riguardanti la questione dell'alimentazione carnea del popolo italiano, vennero approvate varie proposte fra le quali di raccomandare ai soci la nuova Rivista bimensile *Polli e Conigli*, che si pubblica in Roma, e di concordare con la Direzione del Giardino zoologico di Roma una Esposizione di pollame vivo e morto da tenersi nella prossima primavera.

Eruzione vulcanica. — Secondo notizie pervenute al Regio

Osservatorio di Catania nella notte sul 4 corrente, dopo una violenta scossa di terremoto e una forte esplosione, il vulcano Stromboli emetteva una grandissima colata lavica, che ancora perdura, con lancio di bombe e lapilli, producendo incendi nelle campagne.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 5. — Si ha da Berlino:

I bulgari residenti in Germania, non partiti dopo l'ordine di mobilizzazione allo scoppio della guerra, sono invitati a rimpatriare immediatamente; altrimenti saranno scortati in Bulgaria dalle autorità militari tedesche.

LONDRA, 6. — *Camera dei lordi.* — Durante una discussione sulla situazione dei prigionieri inglesi al campo di Ruhleben, lord Newton annuncia che è giunta la risposta tedesca alla Nota inglese, la quale chiedeva lo scambio dei prigionieri nel caso che la Germania fosse nell'impossibilità di nutrire i suoi e minacciava rappresaglie se lo stato attuale di cose continuasse.

La Nota tedesca, lunghissima, non costituisce un rifiuto categorico all'offerta inglese.

PARIGI, 6. — Il presidente del Consiglio serbo, Pasic, ha scritto al presidente del Consiglio francese, Briand, per ringraziarlo di tutto ciò che esso ha fatto per la Serbia. Pasic soggiunge che egli parte per Corfù portando con sè la certezza che gli alleati vinceranno il nemico comune.

Briand ha risposto esprimendo fiducia nel successo finale degli sforzi dei Governi alleati. Egli è certo che l'esercito serbo aggiungerà ben presto nuovi titoli di gloria a quelli che già gli valsero l'ammirazione generale.

Si ha da Vienna:

La *Neue Freie Presse* dice che si calcola che in Austria-Ungheria il raccolto sarà medio; se continueranno le condizioni odierne si può ritenere che non sarà più sfavorevole dei due anni trascorsi: anzi il tempo buono potrebbe migliorare la situazione. Detto questo la *Neue Freie Presse* soggiunge subito che la rigida legge di guerra impone anche l'anno prossimo di non dipartirsi dalle regole severe di consumo e di risparmio.

BERNA, 5. — Il Dipartimento politico comunica:

Durante una conferenza coi consiglieri federali incaricati del Dipartimento politico e di quello dell'economia pubblica e coi loro capi divisione, i delegati del Consiglio federale presentarono oggi un rapporto sull'andamento dei negoziati di Parigi.

Seguì uno scambio di vedute sulla linea di condotta da tenere ulteriormente.

La continuazione dei negoziati coi delegati degli Stati dell'Intesa subirà un ritardo, richiedendo alcune questioni di ordine tecnico un complemento di informazioni.

I colloqui col Governo tedesco proseguono.

NOTIZIE VARIE

Il commercio tra Russia e Stati Uniti. — I rapporti consolari inglesi e i americani rilevano l'enorme aumento di commercio che si è verificato fra la Russia e gli Stati Uniti da quando la guerra è cominciata.

Mentre le esportazioni degli Stati Uniti verso la Russia nel 1913 ammontavano a 27.000.000 di dollari, durante il 1915 salirono a 150 milioni di dollari. Di questo enorme commercio più di un terzo si diresse verso il porto di Vladivostock che dista da New York non meno di diecimila miglia, per la via del canale di Panama, che è la più breve, mentre gli altri due terzi seguirono la via di Arcangelo.

La chiusura temporanea del canale di Panama e le difficoltà create dai sottomarini nel Mediterraneo obbligarono molte navi americane, cariche di prodotti destinati alla Russia, a recarsi a Vladivostock per la via del Capo di Buona Speranza; ciò che ha fatto salire il viaggio marittimo a 16.000 miglia, alle quali sono da aggiungere circa seimila miglia di ferrovia da Vladivostock a Mosca ed a Pietrogrado, ove le merci americane sono generalmente destinate.

Queste cifre bastano a dare un'idea delle difficoltà che la Russia ha dovuto superare per rifornirsi di quanto le occorre.

Le entrate in Francia. — Le ultime statistiche dimostrano che in Francia si accentua la ripresa degli affari.

Le entrate delle imposte dirette e dei monopolî dello Stato hanno raggiunto nel maggio scorso la somma di 29 947 000 franchi, mentre nel maggio del 1915 erano state di 246.036.400. Il mese di maggio 1916 ha visto accentuarsi i sintomi di una ripresa generale degli affari.

I prodotti dei diritti sulle transazioni civili e commerciali sono sensibilmente aumentati; così i diritti sulla vendita degli immobili sono passati da 2,622,000 franchi in gennaio a 3.746.000 franchi in maggio.

I dazi doganali di importazione sono in aumento del 28 per cento sul maggio dell'anno scorso e del 74 per cento sulla normale; questi aumenti corrispondono all'aumento degli acquisti fatti dalla Francia all'estero in seguito alla guerra.

L'industria della pesca al Canadà. — Da un rapporto ufficiale risulta che i capitali impiegati nella pesca al Canadà sono attualmente valutati trentun milioni di dollari; vi sono impiegati 1892 navi e 29.842 battelli di minore importanza e vi lavorano 69.904 uomini.

A tutto questo personale bisogna aggiungere oltre 24.000 persone impiegate a terra nella preparazione del pesce per il commercio. Circa 10.000 imbarcazioni a gazolina servono per le operazioni di pesca.

Il rapporto constata che il Canadà possiede la più vasta organizzazione di pesce del mondo e che nelle sue acque interne, come in quelle che circondano il paese, si trovano i pesci che hanno il maggior valore commerciale nel mondo intero. L'industria della pesca è esercitata nel Canadà lungo rive che hanno una lunghezza di 12.000 miglia, oltre le 220.000 miglia quadrate d'acqua dolce che si trovano all'interno e che formicolano di pesci di tutte le specie.

L'industria delle automobili negli Stati Uniti. — Il giornale *The Globe Democrate* di Saint-Louis pubblica:

« Il grande sviluppo dell'industria delle automobili negli Stati Uniti è cominciato nel 1906 quando il numero delle vetture automobili nella Federazione non sorpassava le 100.000.

Nel 1907 furono costruite 44.000 nuove vetture; nel 1908 si raggiunse le 85.000 e a partire dal 1909 il numero delle vetture aumentò sensibilissimamente; nel 1912, furono vendute 378.000 vetture; nel 1913, 485 000; nel 1914, 515.000 e nel 1915, 890 000.

Si crede che nel corrente 1916 la cifra delle vetture sorpasserà di molto il milione ».

Direttore: G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.